



Da un esperimento su Twitter la traduzione di Pinocchio in emoji

di Jeanne Perego

Pinocchio è il "runner" o il "ragazzo che corre". Mastro Ciliegia è definito dal tocco del laureato, con il "lavoro manuale" e la "ciliegia". Il "robot" è stato scelto per il "burattino", rammentando la tradizione degli spettacoli di automi nelle fiere di paese all'epoca della Toscana del granduca Leopoldo.

«Per il nome del "Grillo Parlante" ci siamo riferiti alle sue caratteristiche, confrontate con la critica più accreditata, che vede il personaggio come un essere dalla voce gracchiante che vuole

indottrinare, per cui abbiamo usato ancora il cappellino del laureato accostandolo a una trombetta, un microfono per rendere l'idea». A parlare è Francesca Chiusaroli, docente di linguistica e glottologia all'Università di Macerata, autrice con Johanna Monti e Federico Sangati di "Pinocchio in Emojitaliano", la prima traduzione integrale in emoji del capolavoro di Collodi, pubblicato dalla Apice Libri di Sesto Fiorentino. Testo in italiano a fronte del testo in emoji.

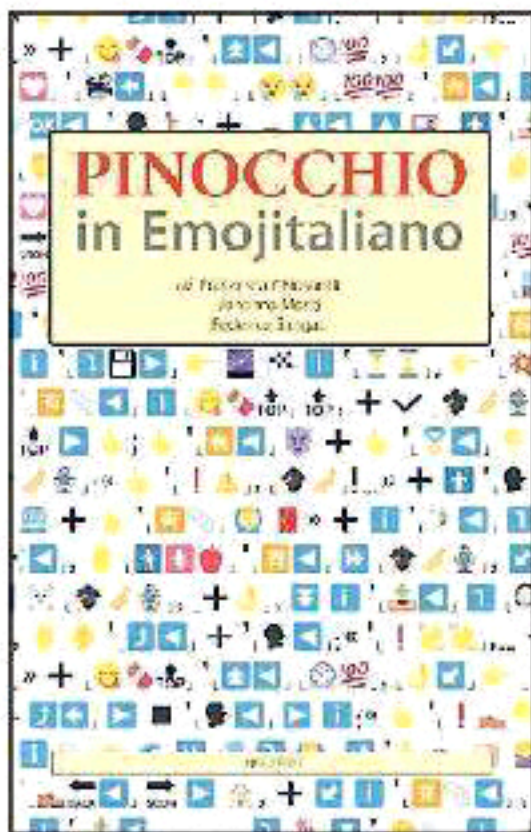
Il libro è il punto finale – ma non ultimo, potrebbero esserci ulteriori sviluppi – di un percor-

so iniziato dalla professoressa Chiusaroli su Twitter, dove ha radunato attorno a sé una community con cui fare esperimenti di scrittura creativa, all'insegna dell'hashtag #scritturebrevi che nel 2015 è stato un vero e proprio tormentone. Qui è nato il progetto della traduzione in emoji di Pinocchio, «un'opera dal lessico descrittivo che dava la possibilità di una traduzione se non facile, possibile». Da febbraio a settembre 2016, ogni mattina Chiusaroli ha twittato una frase del testo Collodi – quello originario che si chiude con l'impiccagione del buratti-

no – a stuzzicare la fantasia dei follower ma in particolare dei 15 traduttori che con maggiore assiduità si sono dedicati alla trascrizione. Traduttori in parte tuttora sconosciuti, coperti dall'anonimato. Ognuno proponeva la propria possibile traduzione e alla fine della giornata la comunità concordava la versione definitiva che veniva suggellata da un tweet ufficiale. Le parole che venivano via via create combinando gli emoji disponibili e lavorando sulla somiglianza delle idee, finivano nel dizionario ufficiale del progetto, che ora è tra le pagine del libro insieme a una semplice grammatica. Ogni giorno la community è partita dai vocaboli già presenti per lavorare sulla nuova frase. Se un termine mancava iniziava la creazione del nuovo. Dopo mesi di lavo-

ro la sorpresa: il lessico di Pinocchio è ricorsivo, Collodi utilizza spesso le stesse parole, per cui nella fase finale tutti i traduttori si trovavano a produrre tweet identici. «Si era creato un linguaggio condiviso», spiega la professoressa.

Il volume ora in libreria è nato dal desiderio di non lasciare disperso nella rete l'enorme lavoro. «La lingua cambia e anche gli emoji cambieranno man mano, ora, per esempio, c'è anche Pinocchio con il naso lungo», sottolinea la coordinatrice del progetto. È il primo esperimento in Italia del genere, ma c'è qualche precedente all'estero. Il più famoso è l'Emoji Dick di Fred Benenson, dal celebre libro di Melville. Ma è stato tradotto in pittogrammi anche il discorso di Obama alla nazione del 2015.



La copertina del libro